Anno IV. - N. 1236 Trieste, Giovedì 28 Maggio 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1236

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino eccettuati avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Victor Hugo. PARIGI 27. Il *Journal officiel*, publica il decreto che restituisce il Pantheon alla primiera sua destinazione; un altro decreto dispone la tumulazione di Victor Hugo nel Pantheon. Dicesi che i funerali avranno luogo lunedì.

Venerdì sarà terminato il grandioso catafalco che dovrà accogliere la salma di Victor Hugo, e sabato il cadavere sarà esposto sotto l'Arco di Trionfo. In quella giornata si spareranno numerose salve di artiglieria. La Società d' illuminazione elettrica „Edison" illuminerà gratuitamente la piazza della Stella.

Il letto mortuario sarà circondato da 32 enormi lampadari a fiamma verde. Al momento della levata delle spoglie del poeta dal letto funebre parecchi corpi di musica riuniti suoneranno l' inno scritto dal maestro Saint-Säens in onore di Victor Hugo. Il corteo, partendo dall'Arco di Trionfo, scenderà l'Avenue dei Campi Elisi, seguirà i grandi *boulevards*, e si fermerà in piazza della Republica, ove un coro di 250 voci, accompagnato da un corpo di musica di 200 professori, intonerà i canti funebri. Il corteo quindi, seguendo il *boulevard* Voltaire, si recherà al cimitero del Però-Lachaise.

Il carro dei poveri, a due cavalli, che trasporterà la salma del grande poeta, adorno delle corone degli Immortali, sarà seguito da dieci carri carichi di corone.

Bronchite. ROMA 26. Lo stato di salute dell'on. Depretis, è piuttosto inquietante. I medici hanno dichiarato ch'egli è affetto da bronchite capillare.

Astensione. GRAZ 27. Il Municipio ha deciso di astenersi dall'assistere alla processione del *Corpus Domini*.

Disordini. PARIGI 26. Ai funerali di Cournet, in cimitero si rinnovarono i disordini. Un agente che intimò di ripiegare una bandiera, riportò una coltellata. Il feritore venne arrestato. Dalla folla furono sparati colpi di revolver. Gli agenti mettono mano alle armi. Restaron feriti 3 poliziotti e 7 dimostranti. Furono eseguiti 17 arresti.

Le gesta dei briganti. ROMA 27. Ieri sulla strada tra Giulianello e Artena, due individui colla faccia coperta da un fazzoletto ed armati di fucile, assalirono quattro abitanti di Cori che si recavano alla fiera di Valmontone, e minacciandoli imposero loro di consegnare quanto avevano in tasca. Due di essi si lasciarono svaligiare senza resistenza; non così gli altri due che non vollero ad ogni costo cedere alle intimazioni dei due briganti. Questi rinnovarono le minacce, e visto che quei due non si lasciavano intimorire esplosero contro di essi due colpi di fucile, ferendoli entrambi. Fino ad ora i due malandrini non poterono essere arrestati.

Prete e serva assassinati. CATANZARO 26. L' altra notte ignoti individui penetrarono furtivamente nella casa del sacerdote Luigi Falcone, in Verzino, e lo assassinarono mediante varî colpi di scure e di pugnale. Altrettanto praticarono verso la domestica che fu trovata cadavere nel proprio letto; gli assassini, impossessatisi delle chiavi, aprirono le casse e gli armadi del prete involando ingenti somme.

Conferenza sanitaria. ROMA 26 La commissione tecnica della conferenza sanitaria deliberò di non trattare per ora la questione delle quarantene, ed accolse la proposta Brouardel relativa alla costruzione di porti modelli e constatazione delle condizioni sanitarie dei porti in generale.

Un treno che rovina - venti feriti - tre morti. ROSTOW s. DON 26. Nella notte scorsa il treno passeggeri, diretto a Woronesch, uscì dalle rotaie non lungi da Rostow. La locomotiva s'incastrò sul versante di una collina, e tutti i vagoni, meno tre, andarono in frantumi. Circa venti passeggeri furono feriti, e tre impiegati ferroviari rimasero morti.

Ferrovie bulgare. SOFIA 27. La costruzione delle ferrovie bulgare Vacarel-Sofia-Saribrod per 16,990,000 franchi fu accordata a Grosein, che si ritiene rappresentante di un gruppo bulgaro.

Grande incendio. CHAMBERY 27. Il fuoco distrusse, questa notte, i magazzini del signor Cartier-Million, intraprenditore di trasporti. Uno di questi magazzini, occupato dall'intendenza militare, conteneva degli approvvigionamenti per 400 mila fr. Il fuoco s' appiccò a mezzanotte nella scuderia dell'intraprenditore. Si potè salvare un cavallo. Altri otto rimasero arsi. Il danno si calcola a 500 mila fr. La causa dell'incendio si attribuisce alla negligenza degli stallieri.

Un' altra esecuzione capitale. LONDRA 27. Stamani è stato giustiziato a Worcester, certo Shrimpton, che assassinò tempo addietro un *policeman*. Il condannato ricevette freddamente l'annunzio della esecuzione. Stanotte, chiesto penna e calamaio, scrisse con mano fermissima; poscia s'addormentò. Svegliatosi, si sentì fame e mangiò *beefsteck*, arrosto, e bevve vino. Salì al patibolo sorretto da due guardie, pallidissimo, cadaverico. Non oppose resistenza al carnefice; prima che la mannaia cadesse, gridò: „Sono innocente!" E il corpo penzolò nel vuoto. Visse 37 secondi: la bocca era piena di bava, stralunava gli occhi terribilmente. Grande impressione.

Notizie marittime. CORFÙ 26. Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Vorwaerts*, proveniente da Costantinopoli, proseguì oggi alle ore 3 pom. il suo viaggio per Trieste.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

alendario. Luna piena alle ore 9 m. 26 p. Leva il sole ore 4.20 tram. ore 7.30. — *Oggi*: S. Terenzio — *Domani*: S. Massimino vesc. — Termometro C. ore 7 ant. 15.8, ore 2 pom. 18.0 — Altezza barometrica 758.1.

La questione dei droghieri e dei farmacisti. Il nostro parere a proposito del divieto ai droghieri in via assoluta di vendere medicinali, noi l' abbiamo già dato.

Ora la polemica è sorta più viva che mai. Da un lato si dànno freddamente, spassionatamente tutte le buoni ragioni che militano a favore della causa dei signori droghieri, dall'altra la rappresentanza del Gremio farmaceutico, con assai poca delicatezza, stampa un documento, in cui soltanto - lo diciamo francamente - la bottegaia passione del *cicero pro domo* trapela a chiarissime note.

È un fatto certo, e assai facilmente comprensibile, che la vendita di alcuni medicinali di prima necessità fatta dai droghieri possa, in certo modo, urtare gli interessi materiali dei proprietari di farmacie.

Ma con ciò non vuol dire ancora sia la giustizia che venga lesa. La concorrenza urta sempre contro qualche interesse. Noi, dal canto nostro poi, senza sdilinquere per gl'interessi dei droghieri, nè per quelli dei farmacisti, stiamo per quelli del publico; e quelli del publico, specie della classe meno abbiente. C' interessa che il povero, alcuni medicamenti - quelli cioè che non hanno d'uopo di ricetta medica per essere spediti - possa acquistarli nella drogheria, certissimi che là li acquisterebbe più a buon prezzo che non nelle farmacie. A noi interessa che la farina di lino, la malva, che ora compera per due soldi, non abbia a costargli un occhio del capo; che non paghi tre volte tanto l'olio di ricino e l'olio di merluzzo; in una parola, che il monopolio non venga - col pretesto di colpire una classe di esercenti - a danneggiare una intera e grande classe di popolo.

Quanto all'obbiezione che codesti medicinali presso molti droghieri si acquistano adulterati, la non vale ad infirmare un diritto. Prima di tutto non è scritto nelle eterne pagine che proprio i soli droghieri siano quelli che adulterano i medicinali. Poi, dato per vero che alcuni droghieri commettono la colpa di adulterare i generi che vendono, ciò costituisce un fatto per il quale è chiamata ad agire l'autorità di caso in caso; spetterà a questa magari - il ciel ce lo perdoni! - d'impiccare, se crede, i fraudolenti. Ma non può costituire un motivo perchè tutta una classe venga privata di un diritto accordato dalla legge.

Ciò posto, noi esterniamo il desiderio che l'autorità civica, nel dare interpretazione alla legge, prenda in riflesso, non l'interesse di una casta che vorrebbe avvantaggiarsi col monopolio, ma quello del maggior numero, quello del publico; e perciò si tenesse ad un' interpretazione la più larga possibile.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio i seguenti oggetti:

Alcuni certificati, rinvenuti in via Sanità. — Un ciondolo d'orologio, rinvenuto a St. Andrea. — Uno spillone, rinvenuto davanti la Villa Murat, dal conduttore dell'impresa Bertin, N. 17. — Una chiave doppia, rinveunta sulla strada del Cacciatore. — Due chiavi legate assieme, rinvenute in via Nuova, dal signor Pietro Giurco. — Una fotografia, rinvenuta da un inserviente dell'Anfiteatro Fenice.

Morta avvelenata. Ieri sera, poco prima delle 9, un signore civilmente vestito, si presentava all' ospitale chiedendo di urgenza una lettiga. Gli venne subito accordata e così due infermieri seguirono i passi di quella persona. Il tragitto fu alquanto lungo perchè non sostarono che davanti ad una casa in S. Maria Maddalena superiore. Colà giunti, quel signore invitò gl'infermieri a salire al piano superiore, entrare in una stanzetta, dove su di un letto stava dibattendosi in preda ad acuti spasimi una giovane donna, dai capegli neri, coperta dalla sola camicia e sottana bianca. Dalle contrazioni del volto, gl' infermieri compresero che non vi era da perdere un minuto, perciò la sollevarono fra le braccia, la deposero nella lettiga e il più frettolosamente ch' era loro possibile, si diressero all'ospitale. Vi giunsero alle 9 e tre quarti precise, levarono il coperchio della lettiga, e la esposero così alla vista del Dr. Codelli.

L' egregio dottore vedendola, scoppiò in un'esclamazione vibratissima: *È morta avvelenata!*

Non poteva ingannarsi. Si dovette quindi provvedere per far trasportare la salma a S. Giusto. E ciò fu eseguito per cura dell'impresa Zimolo.

A quanto si è potuto rilevare sino ad ora, l'infelice dev'essere una certa Anna Manzin, vedova, dell'età non di molto superiore ai 30 anni.

Fa caldo e l' attrattiva di un bel giardino, al fresco, di sera, con una brava banda che suoni, non può a meno di sorriderci.

Stasera dunque, all' Unione Ginnastica.

Certe madri! ... Accade spesso, troppo spesso, che il giornalismo sia costretto registrare notizie di bambini smarriti, ed ogni volta che tali fatti si presentano, le sono tirate contro la inqualificabile trascuranza delle madri nel sorvegliare la loro prole. Ma, purtroppo, è predicare ai porri; i casi di trascuranza si ripetono, ciò che non torna di sicuro ad onore di quella parte della nostra popolazione che si rende colpevole di siffatta trascuranza.

Anche lunedì scorso, verso le 6 ore pom., una buona donna si presentava al nostro ufficio, con una bambina di 3 anni circa, che dessa aveva trovata in Corso, smarrita, singhiozzante. Chiestoci che cosa avesse a fare, noi consigliammo la brava donna a fare delle ricerche in città vecchia, per vedere se le venisse fatto di trovare la madre della bambina; caso non riuscisse nell'intento, tornasse da noi che avremmo veduto di collocare la bambina sino a che si trovava la madre.

La donna si recò in via delle Beccherie in Riborgo, chiese di qua e di là; finalmente trovò un ragazzo al quale sembrò di riconoscere la bambina, ed invitò la donna a seguirlo in Rena, dove avrebbe probabilmente trovato la madre che cercava.

Vi andarono, infatti, tutti e tre, e trovarono la madre della bambina...

— Angosciata per la perdita della piccina?

Ma che!... la trovarono pacifica e noncurante in mezzo ad un capannello di *babe*, che giuocava alla *tombola*!

Ora, domandiamo noi, vi sono parole bastantemente efficaci per stigmatizzare la negligenza di quella madre?

E fosse ancora la sola!

Il morto alla ferrovia. L' altra notte, alle due ant. circa, uno strano convoglio, distaccatosi dalla stazione ferroviaria, procedeva lentamente, costeggiando la riva. Era un carretto ermeticamente coperto da un baldacchino di tela, tirato da due guardiani della ferrovia, con altri due che facevano ala. Un nostro *reporter* chiese ad uno di quegli uomini, cosa contenesse quello strano veicolo.

È un morto che portiamo a S. Giusto, si rispose. Il *reporter* insistette per assumere altre informazioni, ma non lo si volle appagare, per cui seguì il corteo.

Giunto a S. Giusto, uno dei conduttori suonò alla porta dell'abitazione del custode, che poco dopo, venne ad aprire.

— *Che nova?* - disse con la sua robusta voce il signor Giovanni.

— *Dovemo lassar questo impiegato, morto adesso in stazion.*

Il custode aprì la camera mortuaria.

Allora si scoprì il carro. Vi era dentro un uomo dell'età di circa 60 anni, con barba intera, brizzolata e vestito con la divisa dei conduttori delle ferrovie meridionali.

Il custode chiese insistentemente chi fosse quel poveretto e come avvenne il miserando caso. N' ebbe in risposta un secco secco: „*No so - no savemo.*"

L'ora tarda c'impedì assumere altri particolari. Ieri mattina mandammo subito un *reporter* dal signor capo stazione ed egli gentilmente narrò quanto segue:

„Francesco Marjan, d'anni 57, nativo di Lubiana, conduttore al servizio delle ferrovie meridionali, doveva partire alle 12 e 5 con un treno merci. Pochi minuti prima dell'ora fissata per la partenza, egli salì sul carro a freno, quando improvvisamente lo vedemmo rovesciarsi all' indietro. Accorremmo a quella volta, ma l'infelice era già cadavere. Si mandò tosto in cerca del Dr. Alessandro Schell, e quando ebbe visitata la salma, dichiarò non poter per ora conoscere se la morte avvenne per apoplessia, o se in seguito al colpo ricevuto al capo nella caduta, non presentandosi alcun segno visibile di lesione. Con l' approvazione del signor Commissario di polizia, si provvide poscia pel trasporto della salma a S. Giusto.

L'infelice lascia a Lubiana, sua patria, una vedova e cinque figli.

Nei pagamenti daziari che si faranno nel prossimo mese verrà conteggiato il 24 per cento di aggio in tutti quei pagamenti che le parti effettueranno in argento anzichè in oro.

Un colpo di fuoco. Iersera, verso l'imbrunire, gli abitanti della casa N. 1 in via S. Giovanni, vennero messi in allarme da un colpo di fuoco. Quelli del primo piano, usciti sul pianerottolo della scala, si fecero a chiedere a quelli del secondo, che avevano fatto altrettanto, ciò che fosse accaduto.

— È stato un petardo?

— Ma che! fu un colpo di fucile.

— Di fucile! E non piuttosto di *revolver?* Qualcuno s'è suicidato, scommetto.

— Ma chi? dove?

— Lo sparo dev'essere partito dal secondo piano.

— Dal secondo no, ci stiamo noi; e non ne sappiamo nulla.

— Allora è nel terzo, che...

— Sarà lì, ma mi pare che nessuno di quegl'inquilini si affanni; dunque dev' essere stato uno scherzo.

— O un accidente.

Accidente o scherzo che fosse, la folla che s'era radunata al portone e che aveva già principiato ad invadere la scala, dovette andarsene senza venirne in chiaro.

Tanto meglio per i sognatori di scene romantiche, che avranno largo campo per tesserne un buon brano di tela dramatica.

Tre deliranti. Ieri, alle 3½ pom., due vetture si fermarono presso il Manicomio. Erano segnate coi N. 176 e 197. Un infermiere dell' ospedale picchiò al portone, che tosto si aprì. Dalle medesime vennero fatti scendere tre deliranti. Un mandriano da Capodistria, un calzolaio da Trieste, ed una villica.

Gli alienati erano custoditi da altri 4 infermieri.

In via Rozzol, molti ragazzi hanno presa la pessima abitudine di salire e giuocare sullo sconquassato muraglione che fiancheggia la via della Tesa, esponendo così la vita a continuo pericolo.

L'altroieri, per esempio, il ragazzo Giusto Knego, d'anni 9, fece un capitombolo che gli produsse varie contusioni al viso e al dorso.

Pare che questo sconcio si rinnovi già da parecchio tempo, lasciando in continua ansietà le famiglie di quei scapatelli, le quali ci pregano di invocare la benefica presenza di qualche guardia.

O non sarebbe meglio che il muraglione venisse riparato da parte di chi è in obligo di farlo?

Malore. Ieri alle ore 10 pom., venne accompagnata all'ospedale dalle guardie di p. s. una donna, dell'apparente età di 30 anni, trovata distesa al suolo in via S. Maurizio. Lo stato dell'infelice è piuttosto grave; non potè neppur pronunciare il suo nome.

Infortuni al lavoro. Nel pomeriggio di ieri, Carlo L., d'anni 33, facchino, abitante in via Media, N. 12, mentre stava spingendo sul binario della ferrovia due vagoni carichi di zucchero, gli restò presa la mano destra fra il gancio e la catena. Ne riportò lesioni ai diti medio ed annulare.

— Quasi alla stessa ora, circa le 3 pom. Pietro R., d'anni 24, da Trieste, scalpel-

ino, abitante in via del Tintore, N. 6, passando per la via Foscolo, si trovò preso fra un carro di pietre ed un mucchio di mattoni.

Riportò da quella stretta, delle contusioni piuttosto gravi al femore destro, e una contusione alla gamba causatagli da una pietra.

— Anche il muratore Martino Klum, cadde accidentalmente da un impalcato, ma fortunatamente non riportò che una piccola lesione al capo e leggera contusione all'omero destro. Venne medicato in ambulanza chirurgica dal Dr. Zencovich.

72 morti registra il solito bollettino ebdomadario pubblicato dal nostro Comune. 41 maschi, 31 femine. Dei morti una buona metà, trentacinque, non avevano oltrepassato i 5 anni. Le cause dei decessi sono le seguenti: Vaiuolo 1, Difterite e croup 5, Tisi polmonare 12, Pleuro-pneumonite e bronchite 14, Enterite 1, Apoplessia 3, Altre malattie 35, Accidentali 1.

Tanto va la gatta al lardo... I proverbi non sarebbero tali se non avessero di sovente ragione. E fu appunto per non ismentire il proverbio che ieri sera, alle ore 10, nella via Sette Fontane, l'orologiaio Giovanni P., d'anni 40, da Loque, distretto di Gorizia, lasciò lo zampino nelle mani degli agenti di polizia. Essi da qualche giorno ne andavano in traccia per mandato dell'autorità giudiziaria, perchè, a quanto pare, il P. aveva il vizio dei gatti.

Carradore disgraziato. Alle ore 3 pom. di ieri, un carro carico di cassoni di manifatture, partiva dal magazzino del signor Xydias e si dirigeva alla stazione ferroviaria. In sul finire della via dei Cordaiuoli, uno dei cassoni scivolò dal carro; i due facchini che lo scortavano, se ne accorsero allorchè il cassone era già in bilico per cadere; non erano più in tempo per evitare la caduta; si diedero a gridare: „ferma! ferma!" Era troppo tardi. Il cassone cadde prima che il carradore, il quale stava a fianco del carro, fosse a tempo di fermare od almeno di scansarsi, e venne a battergli fortemente sul piede sinistro producendogli una contusione piuttosto grave. I facchini furono pronti a sollevare il ferito da terra e posto in una vettura lo accompagnarono nella sua abitazione in via Coroneo N. 27.

Il carradore disgraziato è certo Francesco C., d'anni 32, da Sessana.

Vuolsi che l'accidente non debbasi alla difettosa caricazione, ma alla natura dei cassoni che erano di legno molto liscio; poi deve avervi concorso qualche sobbalzo del carro, che sarà passato in qualche concavità del selciato.

Borseggio. La seconda festa di Pentecoste, il signor Giovanni S., abitante in via Rossetti N. 648, s'era fermato a guardare il carosello *telo-aqueo* in burrasca perfetta nel fondo Ralli. Eran circa le 7. Due valenti borsaiuoli, appena sbirciato il loro uomo, che aveva il panciotto guernito da una catena d' argento, annunziatrice del relativo orologio, si misero d'accordo per far sparire quel, secondo essi, vano ornamento. Ma fecero un buco nell'acqua, perchè proprio nel punto che uno dei due aveva afferrata la preda-orologio, un agente di polizia, che stava alle vedette, afferrò prontamente la preda-borsaiuolo. L'altro potè mettersi in salvo mercè l' agilità delle gambe.

L'arrestato era un certo Luigi Wipart, di anni 29, da Trieste. Ora, siccome a costui piangeva il cuore trovarsi diviso dal suo fido compagno e socio, ieri l'agente di polizia Ignazio Hocevar, ha creduto bene di andargliela a cercare; difatti lo trovò, alle 5 e tre quarti, in via Giulia e lo accompagnò subito dal suo amico. Si chiama Ernesto Rioso.

Settimo non rubare. Molti facilmente si scordano di questo comandamento; e cosa succede loro? Quello che è capitato ieri al Porto nuovo a Giovanni S., detto *Zanetto*, facchino, e al bracciante Giovanni C., d'anni 28, ambidue da Trieste, i quali vennero arrestati.

Il primo aveva rubato a bordo del piroscafo „Tebe" una pelle del valore di f. 2.50; il secondo su quello inglese „Flavian" un chilogramma e mezzo di caffè.

In gattabuia. Nelle ultime 24 ore passarono in gattabuia: Giovanni R., d'anni 19, facchino, e Giuseppe G., d'anni 18, fonditore, per vagabondaggio; Martino C., d' anni 32, facchino, per opposizione alla publica forza e il tagliapietre Francesco Z., d'anni 21, da Trieste.

Estrazioni del Lotto. 27 corr.

Praga	26	50	43	48	5
Leopoli	49	1	81	50	19
Hermanstadt	71	77	86	60	87

Ogni giorno una. Un signore e una signora passano davanti una casa in costruzione. La signora fa notare con molto terrore che sono fragilissime le armature ove due operai lavorano al quinto piano.

— Non dovrebbe essere permesso!

— No certo! È un indegnità! Pensate un po' se ci cadesse uno di quei pezzi d'uomini sulla testa!

Politeama Rossetti. (Ora 8) „Nabucco". — Terzetto dell'opera „I Lombardi".

Borsa del 27 Maggio. Continuava anche oggi la tendenza fiacca per il Credit e ferma per le Rendite. È probabile che la fiacca del Credit dipenda dal ribasso delle Azioni tabacchi, ma è anche assai probabile che la contromina già impegnata fortemente al ribasso di Credit ci prenda gusto e vada avanti con le vendite. In questo caso, attenti al momento delle coperture. Le Rendite erano, come detto, fermissime, e i prezzi massimi furono 97.70, 92 65 e 82.50, mentre anche oggi la Valute era ferma. Italiana debole in liquidazione, causa l'abbondanza di titoli 93,35 minimo consegna ferma, sul tardi conosciuto Parigi 95.50, qui 95.50 fine denaro. La chiusa di Parigi è eccellente, Italiana 95.70, e qui siamo fine 93.70 a 93.90. — Anche i dispacci privati da Vienna sono fermi e notano 285.80 e 97.92

Listino. Napoleoni 9.86½ a 9.89, Zecchini 5.79 a 5 81, Londra 124.75 a 125.10, Francia 49.15 a 49.50, Italia 48.90 49.30, Banconote italiane 49.10, a 49.20, Banconote germaniche 61.20 a 61.50, Rendita austriaca in carta 82.25 a 82.60, Rendita ungherese in oro 4% 97.40, a 97.70, detta in carta 5% 92.70 92.20. Credit 284, a 286, Rendita it $93^{5}/_{16}$ a $93^{7}/_{16}$

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Bualla.
Edit. e redat. resp. A. Rocco.

COMUNICATO.

Trieste 26 maggio 1885.

Spett. Redazione,

In riscontro allo scritto diretto dalla spett. Soprastanza del Gremio farmaceutico al giornale l'*Alabarda triestina*, i sottoscritti dichiarano, anche a nome dei loro colleghi, che, onde lasciare impregiudicata la rimostranza che essi vanno ad avanzare contro la circolare d. d. 11 mese corrente, emanata da questo inclito civico Magistrato, non intendono d' entrare in confutazioni speciali sul tenore dello scritto stesso e si limitano a protestare contro le insinuazioni verso loro scagliate dalla spett. Soprastanza del Gremio farmaceutico, tendenti a portare una cattiva luce sulla classe dei droghieri, da noi rappresentata in questa vertenza.

Cogliamo l' occasione per ringraziare questa spett. Redazione dello spontaneo appoggio accordato alla nostra causa e ci segniamo colla massima stima

Angeli G. B. — Cillia Giov. Guarrini Carlo — Ongaro G. A. Urbanis Silvio.

Il delitto del parco Newton [*] 64

— Allora...

— Si si; accettando questo denaro voi fate da uomo di buon senso. Buona notte.

— Buona notte, signore, e mille ringraziamenti. Buona notte a tutti e due...

Grazie a Dio, la terribile porta si era finalmente chiusa dietro a loro.

Dieci minuti dopo due ombre nere si avanzavano silenziosamente nel bel mezzo della notte verso Alder-Cottage. Una oscurità completa regnava intorno alla villetta, ma la porta era socchiusa e dietro ad essa stava da un pezzo Edith, che ascoltava palpitando se poteva sentire qualche segnale di all'erta.

Intanto una delle due ombre nere era arrivata alla porta che si aprì appena toccata, mentre l' altra ombra restava nella strada. I due sposi si erano gettati l' una nelle braccia dell'altro... labbra su labbra, cuore su cuore...

Lionello Dering era salvo!

I sospetti del signor Drayton.

La fuga di Lionello Derin suscitò gran rumore in tutto il paese. Il Governo offrì subito, a chi riportasse il fuggitivo, una ricompensa di duecento lire sterline, che una settimana dopo fu portata a quattrocento.

Dispacci telegrafici furono mandati in tutte le direzioni, e anche sul continente. Ma i giorni succedevano ai giorni, ed eran già passate due settimane senza che si fosse potuta avere sul fuggitivo nè una notizia, nè la più piccola traccia, e senza neppure una speranza per il sig. Drayton, capo della polizia di Duxley.

Quantunque Jabez Creede, la sua donna di casa, e i tre carcerieri fossero più che convinti che Hoskyns avesse aiutato Derin a fuggire, fu facilmente provato che si erano tutti ingannati, poichè Hoskyns aveva pranzato quella sera stessa con Tressil e molti altri membri della Curia, e non li aveva lasciati che dopo mezzanotte. Tutti questi signori chiamati come testimoni in tribunale, giurarono che quella sera Hoskyns era stato con loro, ed egli fu così discolpato da qualsiasi partecipazione alla fuga del suo cliente. A Jabez Creede non fu così facile, perchè tutti lo credevano complice; e non fu che dopo aver passato una settimana in prigione, e dopo aver subito una diecina di interrogatorii, ch'ei riuscì a provare la sua innocenza. (*Continua.*)

[*] Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando Garbini.

EDOARDO Dr. GENTILOMO

Medico-Chirurgo-Oculista

d'anni 36, spirò oggi alle ore 3 pom., dopo lunga malattia.

I sottoscritti, desolatissimi, ne annunziano l'irreparabile perdita ai congiunti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Venerdì 29 corr., alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 3 A, via Barriera vecchia.

TRIESTE, 27 Maggio 1885.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Salomone Gentilomo — Speranza Gentilomo, nata **Gerstel**, genitori.
Giacomo Gentilomo — Erminio Gentilomo, fratelli.
Giulia Gentilomo — Teresina Gentilomo — Amalia Gentilomo, sorelle.
Adele Gentilomo, nata de **Marchesetti**, cognata.

BICE MAJONICA

spirò quest'oggi alle ore 6 ant.

I desolatissimi genitori **Vittorio** e **Giuditta** partecipano questa sventura agli amici e conoscenti, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Serva il presente di partecipazione diretta

TRIESTE, 27 Maggio 1885.